

[www.erickson.it/erickson/product.do?id=1505](http://www.erickson.it/erickson/product.do?id=1505)

## **L'integrazione scolastica e sociale (novembre 2007)**

**Editoriale**

### **Rimini 2007. 30 anni di integrazione scolastica**

Quest'anno cade un'importante ricorrenza: i primi 30 anni della legge 517 del 1977, i primi 30 anni dell'integrazione scolastica degli alunni disabili. Una ricorrenza celebrata in molte sedi, spesso con troppa retorica. Sappiamo bene, però, che una buona qualità diffusa dell'integrazione, una qualità realmente esigibile dai cittadini e garantita in modo equo in tutto il Paese, non è stata certamente ancora raggiunta. È un traguardo a cui tendere, rigenerando continuamente le nostre prassi quotidiane, migliorando i nostri strumenti operativi e le nostre strategie, come impareremo a fare anche in questa sesta edizione del Convegno.

In questi 30 anni le scuole e le famiglie sono andate alla ricerca continua di un miglioramento che è certamente pedagogico, didattico, psicologico, tecnologico, organizzativo, ma che deve essere anche culturale, etico e politico. Da questa nuova stagione politico-amministrativa ci aspettiamo infatti molto, e il mondo della scuola è disposto a dare molto.

Questo impegno di tutti necessita anche di conoscenza e di analisi, di ricerca sistematica. Molte nazioni europee, sia quelle del nucleo originario sia quelle di nuovo ingresso nella Comunità, si attendono analisi e ricerche affidabili sulla vera realtà dell'integrazione scolastica in Italia. Nel Convegno verranno presentati i primi risultati originali di una grande ricerca nazionale indipendente sulla percezione da parte delle famiglie delle varie fasi dell'integrazione e altri dati di buone prassi.

Lo sviluppo della Qualità dell'integrazione ha bisogno di un continuo allargamento di orizzonte, di un intrecciarsi di sguardi e di approcci diversi: quest'anno i nostri temi «tradizionali» saranno attraversati e stimolati dai contributi delle neuroscienze (i neuroni specchio), della letteratura sensibile alle emozioni (Niccolò Ammaniti) e di chi lavora all'inclusione, al dialogo e alla mediazione tra culture e popoli diversi.

**Andrea Canevaro e Dario Ianes**

### **Monografia**

#### **Alla ricerca della qualità dell'integrazione scolastica**

##### **A cura di Marisa Pavone**

Il nostro Paese celebra quest'anno una duplice ricorrenza che riguarda le persone disabili: i trent'anni del processo di integrazione scolastica — a partire dall'importante Legge n. 517/77 — e i quindici anni della Legge-quadro sull'handicap, n. 104/92. Per dare rilievo a questa contingenza, attraverso la voce di esperti nazionali riflettiamo sull'andamento dell'esperienza inclusiva dei minori in situazione di difficoltà legate al deficit, sui traguardi raggiunti e sulle piste ancora aperte. La sezione monografica presenta una rassegna di interventi da diversi punti di vista, che nell'insieme rappresentano dei flash sullo stato di salute dell'integrazione, una sorta di rispecchiamento critico, fotogrammi di un processo in evoluzione.

L'apertura del discorso non può non richiamare il valore di questa scelta, adottata ufficialmente negli anni Settanta del secolo scorso, riportandone in luce le matrici originarie, che hanno dato vita non solo a un nuovo modello culturale di educazione/istruzione verso i soggetti con bisogni educativi speciali, ma anche a una nuova concezione della natura della scuola, proiettata a coniugare le istanze partecipative e sociali con quelle curricolari. Maura Gelati propone una interessante metafora in cui paragona l'integrazione scolastica a un albero, le cui radici rappresentano i presupposti politici e socioculturali, il tronco è costituito dalle disposizioni legislative e normative, i rami sono la quotidianità in cui il processo si dispiega.

Segue una intervista al Sottosegretario di Stato Letizia De Torre, che stimiamo personalità politica e professionista sensibile alla tematica, la quale ci illustra le priorità del Ministero della Pubblica Istruzione a favore della scolarizzazione degli allievi in difficoltà legate al deficit. Al suo discorso, di taglio politico, segue l'argomentazione tecnica di Italo Fiorin, coordinatore del Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla disabilità presso il MPI; nell'illustrare l'agenda di lavoro degli esperti consulenti del Ministero, il pedagogo spiega che fra i temi ritenuti suscettibili di maggiore attenzione ci sono le nuove procedure di certificazione del deficit e in particolare la formazione in servizio dei professionisti della scuola — insegnanti, dirigenti e collaboratori — ai bisogni degli allievi in difficoltà. A questo proposito il progetto «I CARE», prossimo a partire in fase sperimentale, indirizzato a numerose istituzioni scolastiche in varie regioni, rappresenta una leva strategica nell'ottica di promuovere sensibilità e comportamenti professionali adeguati alle esigenze dei disabili, sia per quanto riguarda l'ampiezza dei temi trattati, sia per l'impianto metodologico adottato, partecipativo e responsabilizzante.

Sullo sfondo di queste intenzioni progettuali, che dopo anni di latitanza paiono voler imprimere un, seppur lento, impulso alle politiche inclusive provenienti dall'autorità centrale, si dispiega l'esistente quotidiano, cioè si svolge l'attualità del processo di integrazione scolastica nelle aule e nelle scuole su e giù per il Paese, con le sue luci e ombre. A Pietro Vittorio Barbieri, presidente della FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap), la principale Associazione di famiglie che opera oggi a tutela degli interessi dei disabili — un agglomerato che raccoglie altre innumerevoli associazioni sparse sul territorio nazionale —, è affidato il compito di ricordare quali siano le emergenze più critiche. Oltre al miglioramento delle prassi in atto, la sfida più difficile è sicuramente quella di

garantire una significativa, più qualificata inclusione degli allievi in situazione di gravità nei vari ordini e gradi di scuola; se si riusciranno a compiere passi avanti in questa direzione, di scoperta e valorizzazione delle potenzialità personali più nascoste e difficili da interpretare, sicuramente si approderà a traguardi più elevati a beneficio di tutti i disabili e della qualità dell'offerta formativa scolastica in generale. Che tra le non poche questa sia la criticità più scoperta, il nervo più sensibile, lo dimostrano le proteste provenienti dalle famiglie, le ammissioni di difficoltà da parte del corpo docente, le richieste di maggiore collaborazione rivolte ai servizi sanitari e sociali dal mondo della scuola. Da ultimo, anche se purtroppo non in ordine di importanza, lo rivela il pregiudizio sempre in agguato, prerogativa non solo della gente comune, ma non di rado anche dei tecnici «addetti ai lavori», che contribuisce a rendere ancora più ripida la strada dell'inclusione dei cosiddetti «gravi».

La preoccupazione assidua, l'interesse sempre vivo a porsi domande sulle caratteristiche e sulla qualità dell'inclusione scolastica, intesa come processo funzionalmente correlato alla qualità della scuola, si traduce nella ricerca di una piattaforma di criteri e di indicatori che consentano una valutazione attendibile, condivisa e comunicabile, su cui riflettere e confrontarsi in un'ottica costruttiva. Di questo argomento si occupa Tillo Nocera, il quale presenta i risultati di una ricerca condotta dall'INValSI nelle scuole italiane statali e non statali nell'anno 2005/2006, tesa a radiografare le condizioni del nostro modello inclusivo, sulla base di segnalatori strutturali, di processo e di risultato.

L'ultima parte della Monografia si rivolge a quelli che sono i principali protagonisti del progetto scolastico e di accompagnamento alla vita per gli studenti portatori di deficit: gli insegnanti, di sostegno e curricolari, e le altre figure educative di supporto che animano la comunità scolastica. Andrea Canevaro ci guida a individuare i connotati e i limiti di una offerta di integrazione che si dimostra «confusa», per illustrarci poi le caratteristiche di quella che dovrebbe essere una proposta di formazione rispondente ai bisogni: la scuola deve proporre una «competenza diffusa», superare il modello del «sostegno» univoco deresponsabilizzante, per giungere a offrire una serie coordinata di «sostegni» che promuovano la progressiva autonomia di iniziativa del minore. Giovanni Sapucci ci dà una testimonianza di come questo modello possa effettivamente realizzarsi, attraverso il resoconto dell'esperienza condotta nelle sezioni e classi dell'Associazione Centro educativo italo svizzero di Rimini. Per consolidare questo più maturo modello inclusivo un investimento sicuro è quello di rivedere i profili professionali del corpo docente, rispetto alla cura educativa degli allievi con bisogni educativi speciali e, di conseguenza, di rinnovare la formazione iniziale e continua del personale sulla disabilità. L'argomento è quanto mai attuale, in quanto in questi mesi il mondo politico e quello accademico si stanno confrontando per innovare i modelli e i contenuti della formazione di tutti gli insegnanti. Lucia de Anna chiude la sezione monografica riproponendo un progetto formativo progressivo, conosciuto come percorso dei «sette Moduli», giudicato dagli esperti valido ai fini di un processo di integrazione di qualità.

### **Dalla Relazione Falcucci alla Legge n. 517/77: un percorso verso l'integrazione scolastica**

Maura Gelati

### **Politiche per l'integrazione scolastica: intervista al Sottosegretario Letizia De Torre**

Marisa Pavone

### **Il progetto «I CARE»: una leva strategica per l'integrazione**

Italo Fiorin

### **Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con handicap in situazione di particolare gravità**

Pietro Vittorio Barbieri

### **La prima ricerca dell'INValSI sugli indicatori di qualità dell'integrazione scolastica**

Salvatore Nocera

### **Pensarci tutti i giorni. Dalla famiglia alla competenza diffusa dell'inclusione**

Andrea Canevaro

### **Dall'insegnante di sostegno al sostegno diffuso**

Giovanni Sapucci

### **La formazione degli insegnanti e i sette Moduli**

Lucia de Anna

### **Qualità**

### **La valutazione degli alunni diversamente abili nelle scuole superiori**

Patrizia Di Fresco

### **Laboratori per capire la disabilità**

Barbara Botto

### **Dal mondo**

### **Il sistema educativo irlandese: segregazione o integrazione?**

Marneo Serenelli

Pubblichiamo con piacere il contributo di Marneo Serenelli che, pur non riferendosi esclusivamente all'integrazione degli allievi disabili, affronta in modo documentato e argomentato aspetti dell'inclusione scolastica coerenti con la cultura e la tradizione irlandesi. D'altra parte, come sappiamo, nei Paesi oltre confine le tematiche inclusive hanno ambiti di riferimento ben più ampi e differenziati rispetto a quelli a noi più consueti.  
(La Redazione)